

## Nuovo scontro fra avvocati e Procura «Legali indagati, altra ferita alle garanzie»

QV

VENERDÌ — 24 MAGGIO 2024 — IL GIORNO

9..

### L'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GIULIA

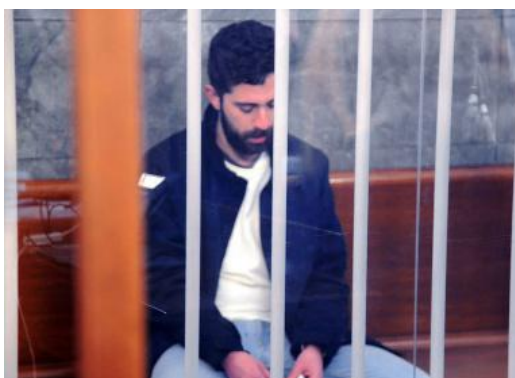
La tragica coincidenza

# L'interrogatorio a un anno dal delitto «Risponderò a tutte le domande» Le tracce che inchiodano Impagnatiello

In aula i carabinieri che hanno eseguito i rilievi: fu uccisa nella sala, il luminol ha acceso il pavimento I tentativi del barman di pulire la scena del crimine. Appello della famiglia Tramontano: ridateci foto e vestitini

di **Andrea Gianni**  
MILANO

**Alessandro** Impagnatiello lunedì prossimo parlerà in aula, ha intenzione di rispondere alle domande di magistrati e avvocati, a un anno esatto dal brutale assassinio della sua fidanzata, Giulia Tramontano, incinta al settimo mese. Lo stesso giorno, la donna uccisa il 27 maggio 2023 a Senago sarà ricordata con una commemorazione aperta a tutta la cittadinanza organizzata dal Comune e dalla Comunità Pastorale San Paolo Apostolo, nei pressi della "panchina rossa" a lei dedicata. L'interrogatorio dell'ex barman sarà uno snodo importante nel processo, davanti alla Corte d'Assise di Milano, che nell'udienza di ieri ha registrato le testimonianze dei carabinieri che hanno effettuato i rilievi, repertando le tracce di sangue nell'appartamento di Senago, che il 31enne aveva cercato di nascondere con un'accurata pulizia dopo aver cercato di bruciare il cadavere e dopo averlo trascinato all'esterno per occultarlo. Rilievi che hanno confermato il luogo del femminicidio: il soggiorno di casa. Il pavimento della sala dell'apparta-



L'ex barman Alessandro Impagnatiello è sotto processo per il femminicidio

mento di Senago durante gli accertamenti con il luminol «si è acceso per parecchi minuti», ha spiegato in aula il comandante della Sis dei carabinieri di Milano Cristian Marchetti, per via di una copiosa presenza di tracce ematiche che nemmeno una accurata pulizia è riuscita a cancellare. L'investigatore, con l'aiuto di slide, ha ripercorso le tappe dei rilievi sull'auto di Impagnatiello, un T-Roc, nell'abitazione, nel box, nella cantina e sugli og-

getti. **Riguardo** alla macchina, la prima ad essere analizzata, è stata riscontrata «una fortissima luminescenza nel pianale del baule. - ha affermato - È durata più di due minuti», cosa che lo ha portato a dire con certezza che si trattava di sangue. Anche nell'appartamento, per via di «un grosso sversamento», il pavimento del salotto si è illuminato «quasi a giorno», mentre gli accertamenti sul divano e sul

tappeto hanno dato esito negativo. E questo perché il primo, al momento del brutale assassinio, era stato «a mio avviso probabilmente coperto con un telo, mai ritrovato» e il secondo «tolto dal pavimento». Inoltre il colonnello, rispondendo alle domande del pm Alessia Menegazzo, ha spiegato di aver repertato «flaconi di ammoniaca e candeggina, sacchi di plastica e guanti», materiale, secondo la ricostruzione, usato per ripulire la scena del delitto e per sbarazzarsi del corpo di Giulia. Ma qualcosa «è sfuggito» in quanto le tracce sono state individuate. **Sono stati** ascoltati, nel corso dell'udienza, anche altri testimoni, tra cui gli specialisti del Ris di Parma. Impagnatiello, in aula, li ha ascoltati ripercorrere i rilievi che lo inchiodano, all'apparenza impassibile. Lunedì si sottoporrà all'interrogatorio, mentre i giudici dovranno valutare anche l'istanza dei familiari di Giulia, che hanno chiesto di poter accedere alla casa, ancora sotto sequestro, per recuperare oggetti «dal valore affettivo». Foto della donna ammazzata un anno fa, effetti personali, i vestitini acquistati in attesa della nascita del piccolo Thiago.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Il duello tra legali

IL PROCESSO



**Giulia Gerardini**

Difensore dell'imputato

«L'imputato ha intenzione di rendere l'esame Fornirà i suoi chiarimenti su alcune delle contestazioni»



**Giovanni Cacciapuotì**

Legale famiglia Tramontano

leri la sorella e i genitori che vivono in Campania non erano presenti in aula Chiedono giustizia e l'ergastolo per l'imputato

Dal caso Pifferi all'operazione contro la mafia turca

## Nuovo scontro fra avvocati e Procura «Legali indagati, altra ferita alle garanzie»

MILANO

**Dopo** il caso Alessia Pifferi si apre un altro scontro fra avvocati e Procura. La scelta di indagare psicologhe del carcere di San Vittore e l'avvocato Alessia Pontenani, difensore della donna da poco condannata all'ergastolo per l'omicidio della figlia, aveva scatenato proteste sfociate anche in uno sciopero. Ora il nuovo attrito è legato all'inchiesta che l'altro ieri ha portato all'arresto del presunto boss della mafia turca Baris Boyun e di altre 17 persone, nella quale sono indagati anche due avvocati per ricet-

NELLA BUFERA

**Chiesta l'interdittiva per due professionisti Respinta dal giudice «Un giusto argine»**

tazione e per i quali la Procura aveva anche chiesto un'interdittiva dall'esercizio della professione. Istanza respinta dal gip.

**L'Ordine** degli avvocati di Milano, in una delibera trasmessa anche al ministero della Giustizia, esprime «forte apprensione per l'iniziativa della Procura» milanese «che si è determinata, anche in questa occasione, ad agire pe-

nalmente nei confronti di un Avvocato, in costanza di rapporto difensivo e per fatti concernenti l'esecuzione del mandato, procedendo perfino a monitorare, con attività tecnica a mezzo di intercettazioni, il libero e inviolabile esercizio del mandato». Questa «discutibile iniziativa investigativa» dei pm «è stata motivatamente respinta dal gip», con un'ordinanza che «ha puntualmente (e giustamente) rimarcato la peculiarità del rapporto professionale tra Avvocato e assistito, nonché la necessità di tutelare il diritto di difesa». Con una nota è intervenuta sulla vicenda anche la Camera penale di Milano spiegando



do che «non possiamo dirci sorpresi dell'ennesima ferita inferta alle garanzie processuali». «Avevamo denunciato, nella vicenda Pifferi - scrivono i penalisti milanesi - un'impostazione culturale che sospetta del difensore, lo vorrebbe docile nell'esercizio del proprio ruolo e lo inquisisce

a processo in corso. La notizia di due colleghi destinatari di una richiesta di misura interdittiva per un'ipotizzata ricettazione, legata alla ricezione del compenso professionale - si legge ancora nella nota - è l'ennesimo salto di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA